

## «Transizione 5.0 da semplificare per renderla più accessibile»

S.Mo.

MILANO

Un'Europa troppo ideologica, che non rispetta la cosiddetta "neutralità" energetica; un paese ancora troppo burocratico; ma soprattutto l'incentivo Transizione 5.0 che non funziona bene perché «farraginoso». Questo il sentimento diffuso tra gli imprenditori in platea durante l'assemblea di Assolombarda, ieri nella sede dell'Università Bocconi di Milano.

Il termine farraginoso è quello esplicitamente utilizzato da Emma Marcegaglia, presidente dell'omonimo gruppo, secondo cui la manovra ha come aspetto positivo «il mantenimento delle decisioni sul cuneo fiscale», ma gli incentivi di Transizione 5.0 sono «troppo farraginosi e va modificata la loro accessibilità». Marcegaglia ribadisce l'orgoglio della Lombardia, considerata la locomotiva d'Italia, «tra le migliori regioni d'Europa dal punto di vista industriale», ma non risparmia critiche proprio ad un'Europa che «non si sta muovendo bene sul tema della transizione, vissuta in modo troppo ideologico, abbandonando l'idea della neutralità». Una scelta che secondo Marcegaglia andrebbe rivista. Infine il nodo dell'energia: «In Italia spendiamo troppo per l'energia, non solo rispetto agli altri Paesi del mondo ma anche rispetto a quelli europei come Germania, Francia, Spagna, con il rischio di perdita di competitività. Dovremmo ripensare la possibilità di un nuovo nucleare, magari di piccola taglia».

Di competitività parla anche Diana Bracco, presidente e ad dell'omonimo gruppo farmaceutico, che sottolinea come «dobbiamo sempre puntare sulla ricerca, a proposito di come recuperare il gap con Cina e Usa. L'Europa deve destinare alla ricerca molte più risorse di quanto stia facendo».

Torna sul tema di Transizione 5.0 anche Marco Tronchetti Provera, vice presidente esecutivo di Pirelli: «c'è un eccesso di burocrazia». Poi lancia una critica contro la governance europea: «Bisogna superare l'unanimità. La governance dell'Europa di oggi non permette all'Europa di essere competitiva. La nostra competizione è per aree geografiche, con gli Stati Uniti e con la Cina. Ovvio che ci sono diversi gradi di competizione, ma per poter rendere l'Europa competitiva i processi decisionali non possono essere all'unanimità e bisogna avere l'Europa come motore della crescita, non solo come controllore dell'inflazione o come controllore del mercato interno. Questa Europa non è più adatta a rendere competitivi i vari paesi europei», conclude Tronchetti.

Letizia Moratti, nel suo ruolo di parlamentare europea sottolinea la forza dell'impresa lombarda, sia in termini di export che di produzione del Pil, ma in questo contesto

condivide «la preoccupazione per il green deal europeo», che non lascia spazio ad una transizione più graduale.

Veronica Squinzi, ad del gruppo Mapei, aggiunge alla riflessione sul ruolo dell'Europa anche quella della crescita dimensionale delle imprese, che darebbe la possibilità di una maggiore affermazione e coinvolgimento globale.

Gianfelice Rocca, presidente del gruppo Techint, parla del bisogno di un «diverso rapporto con la decarbonizzazione», facendo riferimento alle scelte fatte in Europa che non hanno seguito «i principi della gradualità e della neutralità». Per quanto riguarda l'Europa anche Rocca ritiene che vada «superata l'unanimità» e che il Paese che dovremmo tenere come esempio è la Svizzera, che continua a crescere. L'obiettivo secondo Rocca è valorizzare la capacità di innovazione, soprattutto nel digitale. Anche Tommaso Rossini, ad della Rta attiva nel settore della robotica, punta il dito contro un'Europa troppo burocratica, sentendosi «in linea con il pensiero di Mario Draghi, che invita alla riflessione sulla necessità di maggiori investimenti». Per quanto riguarda la transizione energetica Rossini pensa che da una parte vada seguita una gradualità, ma che dall'altra parte «ci siano anche enormi opportunità di business». Infine Transizione 5.0 va corretta: «è da migliorare, semplificare e allargare». Una misura al momento non facilmente accessibile, questo dicono gli imprenditori a Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA